TORINO
Anno 78 Num. 180
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-040

LA STAMPA

MERCOLEDI'
28 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 282 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225 Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40 Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

La legge sulla socializzazione entra in vigore al 30 giugno

FINO ALL'ULTIMO UOMO, FINO ALL'ULTIMA CARTUCCIA

Sui capisaldi di Cherbourg si combatte ancora

L'eroica resistenza del presidio dell'Arsenale, mentre le batterie della marina, pur circondate dalle fanterie nemiche, continuano a far fuoco sugli assalitori

Berlino, 27 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Violenti combattimenti si sono svolti per tutta la giornata attorno ad alcuni capisaldi, entro Cherbourg. Verso sera il nemico è riuscito ad occupare gran parte della città, dopo aver subito gravi perdite in combattimenti di strada. Alcuni nostri capisaldi combattono tuttora con esemplare valore. L'eroico presidio dell'Arsenale e un certo numero di capisaldi della Marina e dell'Arma Aerea resistono ancora nonostante tutti gli assalti nemici.

Anche qui il nemico ha subito gravi perdite. Le batterie terrestri e da costa del gruppo germanico operante sulla penisola a nord-ovest di Cherbourg hanno appoggiato col loro fuoco preciso i difensori della città. I fucilieri di Marina delle batterie da costa, quelli dei posti di comando, come pure gli equipaggi delle navi impiegati nelle operazioni terrestri, si sono particolarmente distinti nella battaglia di Cherbourg, agli ordini del comandante in capo delle forze navali in Normandia, contrammiraglio Hennecke, e al comando del capitano Witt, comandante il porto di Cherbourg.

La batteria navale da costa «York» ha affondato un incrociatore leggero al largo di Cherbourg.

Nella zona di Tilly il nemico ha esteso i suoi attacchi ad altri settori. Violentissimi combattimenti di fanterie e di carri armati sono continuati per tutta la giornata. Il nemico, che era stato arginato con contrattacchi, non ha guadagnato che poco terreno.

Al largo dell'estuario dell'Orne nostre batterie da costa hanno costretto diversi trasporti ad invertire la rotta.

Numerosi guastatori nemici scesi con paracadute sono stati rastrellati nel corso di recenti combattimenti in territorio francese.

E' continuato il violento fuoco di molestia del «V. 1» contro la zona urbana di Londra.

In Italia il nemico ha continuato i suoi forti attacchi allo scopo di sfondare le nostre linee. Nonostante il violentissimo fuoco d'artiglieria e l'appoggio dei carri armati, l'avversario è riuscito solo in alcuni punti ad avanzare alquanto verso nord.

Nella rimanente parte del fronte fino al lago Trasimeno, le nostre truppe, con un caldo tropicale, hanno conseguito un completo successo difensivo. Nei combattimenti a nord di Grosseto si è particolarmente distinto un reparto agli ordini del tenente colonnello Ziegler. Il valoroso comandante ha trovato morte eroica in combattimento.

Nel settore centrale del fronte orientale le nostre valorose divisioni operanti nei settori di Bobruisk Mogilev ed Orscia stanno sostenendo violenti combattimenti difensivi contro i sovietici che sferrano attacchi in massa. Ad occidente e a sud-ovest di Vitebsk le nostre truppe hanno ripiegato combattendo su nuove posizioni.

Ad oriente di Polosk sono stati stroncati numerosi attacchi bolscevichi appoggiati da carri armati. A sud-est di Pleskau nostri granatieri hanno eliminato una infiltrazione del giorno precedente e respinto ripetuti contrattacchi bolscevichi.

Sul fronte finnico aerei da battaglia tedeschi hanno distrutto 23 carri armati nemici.

La scorsa notte bombardieri pesanti germanici hanno compiuto attacchi concentrati sulle stazioni ferroviarie di Briansk e di Klinzy provocando estesi incendi ed esplosioni.

Ieri mattina una formazione di bombardieri americani ha attaccato i sobborghi di Vienna, causando danni a fabbricati e vittime fra la popolazione. Le forze della difesa tedesche ed ungheresi hanno distrutto 54 aeroplani nemici, fra cui 46 quadrimotori da bombardamento.

La scorsa notte aerei britannici isolati hanno sganciato bombe su centri rurali della zona di Goettingen.

Gli accessi al porto dominati dalle artiglierie

Fronte Occidentale, 27 giugno.

Gli anglosassoni contavano di poter fare attraccare i loro trasporti alle banchine del porto di Cherbourg dopo pochissimo tempo dall'inizio dell'invasione. Oggi, al 22° giorno della «grande avventura» e dopo quasi quarantotto ore da che la cinta delle fortificazioni esterne della piazzaforte è stata spezzata, devono accontentarsi di far percorrere dai carri armati di punta le vie della città-roccaforte, impegnati ancora in durissimi combattimenti dai nidi di resistenza germanici.

Hanno infatti sostenuto con successo l'urto nemico, ventisei punti fortificati fra cui l'Arsenale ed alcune batterie pesanti della costa. Anche i forti Racul e Du Roule sono in mano tedesca. Inoltre, nella città, gli americani non sono affatto padroni della situazione. Essi sono riusciti ad entrare in possesso della Stazione e del Porto, dopo che i difensori tedeschi avevano sparato fino all'ultima cartuccia ed avevano respinto all'arma bianca e con altri mezzi da combattimento ravvicinato parecchi attacchi della fanteria statunitense appoggiata da mezzi blindati, ma gli accessi al porto sono sempre dominati dalle batterie tedesche.

Ogni casa, ogni fortino strappato ai pochi difensori germanici è costato al nemico perdite gravissime.

Si sono verificate ripetutamente scene simili a quelle di Cassino, dove gli americani hanno dovuto richiedere spesso una tregua delle armi per poter trasportare i feriti.

Estremo accanimento

La durezza della lotta è confermata dallo stesso stile dei giornali anglosassoni. Tutte le relazioni della stampa britannica riguardo ai combattimenti di Cherbourg sono unanimi nel constatare che i soldati germanici si sono difesi con estremo accanimento. Il Daily Mail apprende dal suo corrispondente che «gli americani non potevano avanzare che con disperata lentezza, combattendo una lotta estremamente dura». Il corrispondente militare del News Chronicle parla anche esso di estrema violenza della resistenza germanica.

Le perdite americane non sono ancora state accertate con precisione, ma devono essere grandissime, come è anche dimostrato dal fatto che un secondo corpo d'armata americano, e cioè l'8°, è stato sbarcato sulla Penisola del Cotentin, ad affiancarsi al 7° Corpo d'armata duramente provato dalla lotta per la piazzaforte.

Le formazioni della Luftwaffe hanno difeso con successo l'aeroporto di Maupertus situato ad oriente della città. Attacchi americani molto possenti sono falliti sotto il tiro concentrico dell'artiglieria tedesca.

Gli accessi del porto sono sempre dominati dalle batterie tedesche, le quali si battono eroicamente. Esse fanno fuoco, a est di Cherbourg, da una stretta striscia costiera senza una vera e propria copertura a tergo, mentre a occidente della città una testa di ponte larga più di 12 chilometri e profonda fino ad otto chilometri offre protezione ad altre batterie tedesche ivi postate. Sull'angolo nord-est della penisola normanna, come pure intorno alla punta nord-occidentale del cosiddetto promontorio di Jobourg, i capisaldi tedeschi resistono come prima contro i pesanti bombardamenti che provengono dal mare e dalla terra.

Nella zona di Tilly e Caen, la grande battaglia di carri armati presso Tilly è continuata ieri con violenza inimmaginabile. I britannici hanno cercato di aumentare la loro pressione, impiegando anche nuove formazioni di caccia-bombardieri e di velivoli da combattimento. Essi hanno esteso il loro fronte d'attacco durante la giornata di ieri e se è vero che sono riusciti, impiegando immense quantità di materiali, a fare arretrare di circa 2 km. lo schieramento tedesco, non hanno però raggiunto l'obiettivo di sfondare le linee germaniche verso sud-est. Inoltre, per avanzare di poco le loro posizioni, hanno subito gravissime perdite umane e di materiali.

Un solo reparto germanico ha distrutto 33 carri armati britannici con il fuoco delle sue armi. Efficacissima è stata pure l'azione difensiva dei nidi di resistenza germanici alcuni dei quali hanno spesso lasciato sorpassare le loro postazioni, perfettamente mascherate, dai carri armati britannici, prendendo poi sotto il loro fuoco i reparti di fanteria, che seguivano i carri armati a breve distanza.

I «Pantera» e i «Tigre»

In tal modo sia le fanterie che i carri armati inglesi potevano venire efficacemente attaccati ed annientati.

E' da notare che in questi combattimenti i carri armati germanici «Pantera» e «Tigre» si rivelano nettamente migliori dei corrispondenti carri armati anglo-sassoni. Ad una distanza di 1000 metri essi colpiscono con certezza l'obiettivo, mentre altrettanto non si può dire dei mezzi blindati anglo-americani.

Davanti alla foce dell'Orne le batterie tedesche di grosso calibro hanno fatto fuoco contro parecchie navi da trasporto ed alcune di esse di grosso tonnellaggio, colpite in pieno hanno fortemente sbandato. Le altre navi avversarie hanno dovuto fare un mezzo giro e mettersi in salvo con l'emissione di nebbia artificiale.

Concentramenti di elementi blindati sulla riva destra dell'Orne, nella regione di Escoville, permettono di supporre che gli inglesi intendono allargare verso il sud-est la loro testa di ponte ed occupare l'intera regione tra l'Orne e la Dive.

In preparazione di tali azioni numerosi trasporti, scortati da poderose unità da guerra, sono stati inviati davanti all'imboccatura dell'Orne. Fra l'altro venti navi da carico venivano avvistate sotto la scorta di parecchie navi da battaglia. Inoltre erano stati messi in linea cinque incrociatori pesanti, incrociatori antiaerei e cacciatorpediniere per sostenere questa impresa, nonchè pontoni dotati di artiglierie e monitori. Una cosa che dimostra in qual misura si temeva la reazione della Luftwaffe è che tali unità, comprese le navi da carico, portavano seco circa 400 palloni di sbarramento, per proteggersi contro gli aviatori germanici.

Due incrociatori maggiori risultano affondati dalla batteria «Amburgo»

Fronte Occidentale, 27 giugno.

Secondo ulteriori informazioni risulta che i due incrociatori affondati al largo di Cherbourg ad opera della batteria costiera «Amburgo» erano incrociatori maggiori di prima classe. Uno di essi era del tipo «Cumberland» e stazzava 10 mila tonnellate. Era armato di 8 cannoni da 203 mm., 8 da 102 mm. 4 da 47 mm., 20 mitragliere a.a., 8 lanciasiluri ed apparecchi catapultabili. Già altre unità dello stesso tipo, tra cui il Cornwall ed il Canberra, sono state affondate nel corso dell'attuale conflitto.

Nella stessa azione, come è noto, numerosi altri incrociatori di seconda classe sono rimasti colpiti.

Von Ribbentrop a Helsinki

La Germania accorda alla Finlandia gli aiuti militari richiesti - Completo accordo su tutti i punti

Berlino, 27 giugno.

Il Ministro degli Affari esteri del Reich, von Ribbentrop, ha fatto visita al Governo finlandese.

Nel corso di questa visita sono state discusse le questioni interessanti la Germania e la Finlandia e, soprattutto, i desideri espressi dal Governo finlandese per un aiuto militare. Il Governo del Reich si è dichiarato pronto ad esaudire i desideri del Governo finlandese.

I colloqui fra il Ministro degli Affari esteri del Reich, von Ribbentrop, ed il Presidente Ryti, a cui ha assistito anche il Ministro degli Affari esteri di Finlandia, Ramsay, si sono svolti nello spirito di quella fraternità di armi e d'amicizia esistenti fra i due popoli.

Tra il Governo del Reich ed il Governo finlandese si è addivenuto ad un completo accordo su tutti i punti.

Dal Reich, all'U. R. S. S., all'Italia

Ingloriosa odissea di bombardieri americani

Berlino, 27 giugno.

Nel tardo pomeriggio di ieri circa 80 bombardieri plurimotori americani provenienti dalla Russia hanno sorvolato i monti Carpazi diretti verso l'Italia meridionale passando al di sopra dei Balcani settentrionali. La formazione americana non ha lanciato bombe e durante il suo volo di ritorno si è costantemente mantenuta ad una notevole altezza.

Si tratta — precisa l'*Interinf* — dei resti di circa 150 apparecchi quadrimotori da bombardamento i quali, durante l'attacco effettuato contro la capitale del Reich nella giornata del 21 giugno, per sottrarsi a certa distruzione si erano rifugiati nelle basi sovietiche di Poltava e Mirgorod.

Ma neppure qui riuscivano a sfuggire la *Luftwaffe* che in un massiccio bombardamento notturno distruggeva sul campo di Poltava 36 apparecchi.

Durante la notte successiva, i bombardieri americani che avevano atterrato sull'aerodromo di Mirgorod sono stati obiettivo di un altro violento attacco, nel corso del quale le bombe tedesche distruggevano almeno 20 apparecchi. Se ne deduce, quindi, che circa la metà degli aerei nemici fuggiti in Russia è andata perduta.

Una bandiera da difendere per il Lavoro italiano

Il decreto del Duce che dà inizio alla trasformazione della struttura sociale

La graduale applicazione della legge ai vari settori produttivi Le aziende giornalistiche saranno le prime socializzate

Quartier Generale, 27 giugno.

Il Duce ha ricevuto al suo Quartier Generale il Ministro per l'Economia corporativa, Angelo Tarchi, il quale ha sottoposto alla firma il decreto con cui viene fissata al 30 giugno 1944 la data dell'entrata in vigore della legge sulla socializzazione delle imprese.

Va rilevato che, come è specificato nell'art. 19 del decreto 12 febbraio 1944 sulla socializzazione, questa verrà applicata per gradi ai singoli settori produttivi, dando modo, così, di tenere conto delle varie esigenze di ognuno di questi e di adattare i principi generali della socializzazione alle caratteristiche economiche e sociali dei singoli settori. Pertanto il Ministro dell'Economia corporativa stabilirà, con successivi suoi decreti, i termini entro i quali le imprese dei singoli settori sono tenute a presentare i loro statuti adeguati alle norme della legge.

Questa legge inizia la sua vita in un'ora grave per il Paese, mentre il nemico invade le sue provincie ed i suoi agenti compiono opera di sabotaggio materiale e morale sui gruppi meno coscienti del popolo. Ma, con la sua applicazione, il Governo della Repubblica mentre dimostra la volontà di procedere, malgrado tutti gli ostacoli frappostigli dagli interessi della plutocrazia e del capitalismo, sulla via di una decisiva trasformazione della struttura sociale, intende compiere insieme un atto di fede nei destini della Patria e dare al lavoro italiano una bandiera da difendere con tutte le forze contro la reazione del mondo capitalista e del mondo bolscevico alleato.

Ecco il testo del Decreto firmato dal Duce:

Il Duce della Repubblica Sociale Italiana,

visto il proprio Decreto legislativo 12 febbraio 1944-XXII concernente la socializzazione delle imprese, decreta:

ART. 1. — L'entrata in vigore del Decreto legislativo 12 febbraio 1944-XXII concernente la socializzazione delle imprese, è stabilita al 30 giugno 1944-XXII.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 19 di detto Decreto il Ministro per l'Economia Corporativa stabilirà, con i propri Decreti, i termini entro i quali le diverse categorie di imprese dovranno presentare i nuovi statuti all'approvazione del Ministero dell'Economia Corporativa.

ART. 2. — Il Ministro dell'Economia Corporativa può, con proprio Decreto, ordinare la socializzazione di singole imprese anche indipendentemente dalla determinazione del termine di cui al precedente articolo.

Il presente Decreto sarà pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale d'Italia» ed inserito, munito del sigillo dello Stato, nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti.

Il Ministro per l'Economia corporativa ha contemporaneamente emanato il seguente decreto per l'applicazione della socializzazione delle aziende giornalistiche:

Visto l'art. 19 del Decreto del Duce della Repubblica Sociale Italiana 12 febbraio 1944, concernente la socializzazione delle imprese;

visto il Decreto del Duce 24 giugno 1944 che determina l'entrata in vigore del predetto Decreto 12 febbraio 1944;

decreta:

Le imprese editrici giornalistiche sono tenute a presentare entro il 31 luglio 1944 i loro statuti adeguati alle norme del Decreto legislativo sulla socializzazione.

Il presente Decreto, che sarà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

L'URTO SOVIETICO ALL'EST

I difensori di Orscia e Vitebsk contendono al nemico il possesso delle città

Berlino, 27 giugno.

Il comando sovietico a quanto pare ha l'intenzione di effettuare un vasto movimento di accerchiamento mediante l'impiego nel settore centrale di numerose unità blindate leggere e di formazioni motorizzate. Anche il cuneo d'attacco a sud, il cui centro di gravità è situato presso Bobruisk, ed il gruppo d'assalto a nord, che parte da Vitebsk in direzione sud-ovest, puntano verso la regione di Minsk al fine di tagliare le comunicazioni con le retrovie delle forze tedesche impegnate in questo settore.

I sovietici hanno accentuato ieri la loro pressione su Bobruisk con un impiego eccezionale di forze, impegnando nuovi rinforzi e, dopo strenua lotta combattuta sovente corpo a corpo, le linee di sicurezza tedesche hanno dovuto essere portate in settore più arretrato verso occidente.

Il punto in cui l'impiego di mezzi corazzati ha raggiunto il massimo è nei settori di Mogilev e di Orscia. Qui i sovietici, prima di passare all'attacco, hanno aperto un fuoco di una violenza che non era mai stata prima di allora conosciuta. Poi i carri armati, con a bordo fucilieri, e la fanteria motorizzata hanno sferrato l'attacco. La difesa tedesca ha aperto il fuoco solo quando le formazioni attaccanti erano giunte a poche centinaia di metri dalle posizioni di sbarramento.

La guarnigione di Orscia presa in un vasto movimento aggirante riusciva a forzare la cintura formata dai sovietici ad occidente della città e a liberarsi al completo.

Nel settore di Vitebsk i russi hanno compiuto un vasto movimento aggirante a nord e a sud della città.

Alla destra del loro schieramento, superata Sirotino, i bolscevichi si sono attestati sul fiume Obel, affluente di destra della Dvina, operando quindi una conversione verso sud, per tentare di cogliere alle spalle lo schieramento germanico nella città.

Contemporaneamente da sud un altro gruppo nemico puntava in direzione della cittadina di Resenkovici, a 50 chilometri circa a sud-ovest di Vitebsk.

Un forte contingente germanico che era stato isolato da una irruzione di formazioni blindate nemiche a Vitebsk, dopo una lotta micidiale è riuscito a svincolarsi e — secondo informa il D.N.B. sta ritirandosi su nuove posizioni situate ad occidente della città.

Ad oriente di Polosk e di Pleskau sono falliti tutti gli attacchi nemici e una infiltrazione effettuata dai bolscevichi nei pressi di quest'ultima località è stata eliminata.

La Luftwaffe è ripetutamente intervenuta nella lotta spezzonando e mitragliando da bassa quota le linee nemiche e sottoponendo a violenti bombardamenti le retrovie ed i posti ferroviari e di transito.

Sull'istmo della Carelia continuano i violenti combattimenti a nord di Aiaski dove il nemico mira a conseguire un successo decisivo, ma tutti gli attacchi sono stati respinti dalle truppe finlandesi che hanno distrutto 14 carri armati.

Sull'istmo dell'Aunus dove i russi hanno attaccato su di un fronte molto ampio, sono state evacuate alcune località.

Anche le isole Koivisto che da più giorni sono martellate dalle artiglierie navali ed aeree e che sono state teatro di violenti scontri contro contingenti nemici sbarcati in più punti, sono state abbandonate.

La caccia e la contraerea hanno distrutto 39 aerei e 43 carri armati sovietici.

Città che erano veri musei

Il patrimonio artistico della Normandia distrutto dagli invasori

Parigi, 27 giugno.

La distruzione di città normanne, come Caen, Lisieux, Vire, Argentan ed altre cinquanta, circa, che, durante la invasione anglo-americana, sono state completamente rase al suolo, ha causato una profonda costernazione negli ambienti artistici francesi, perchè queste città erano — si può dire — dei veri musei. Da Rouen sino a Cherbourg esisteva una ininterrotta catena di castelli, palazzi, cattedrali, edifici artistici, tutti di costruzione molto antica e molti di essi eretti circa mille anni or sono.

Dalle rovine di Poitiers, selvaggiamente bombardata dagli anglo-americani, sono stati estratti sinora più di 200 morti.

Lilla è stata nuovamente bombardata. Si lamentano 80 morti e 160 feriti. Anche la città d'Arles è stata oggetto di un attacco terroristico nel pomeriggio di domenica e, secondo i primi rapporti, i morti superano il centinaio.

Altri attacchi aerei anglo-americani vengono segnalati dal Dipartimento del Yonne dove, in una sola località, si sono avuti 43 morti.

Cacciatorpediniere nemico affondato nel Mediterraneo

Lisbona, 27 giugno.

Il Ministero della marina degli Stati Uniti ha comunicato che il cacciatorpediniere da scorta «Fechteler» di 1300 tonnellate è andato perduto in Mediterraneo nel mese di maggio in seguito ad azione nemica.

Aerei della Croce Rossa attaccati dagli americani

Fronte Occidentale, 27 giugno.

Dopo aver fatto fuoco ed abbattuto, il 26 giugno, un velivolo sanitario germanico che portava i segni della Croce Rossa, i piloti americani hanno attaccato l'indomani altri apparecchi tedeschi, sul suolo, pure contrassegnati da uguali segni internazionali. Dato che gli attaccanti sono scesi a bassa quota, sorvolando a più riprese il luogo dove si trovavano gli apparecchi sanitari germanici, non può esservi dubbio alcuno che i piloti americani hanno compiuto volontariamente il loro crimine.

Barbaro attacco al più piccolo Stato

San Marino bombardata dagli aerei anglo-americani

Fiera protesta del Governo dell'inerme Repubblica contro "la violazione e lo scempio subiti„ - Appello alla solidarietà degli altri neutrali

San Marino, 27 giugno.

Apparecchi anglo-americani hanno duramente bombardato ieri la piccola Repubblica di San Marino, provocando numerose vittime fra la popolazione civile e danni rilevanti agli edifici.

L'incursione contro l'antichissima Repubblica, che conta 1643 anni di vita e nel presente conflitto ha più volte riaffermata la propria neutralità, non trova giustificazione alcuna, soprattutto perchè la turrita vetta del capoluogo è facilmente individuabile anche in condizioni atmosferiche pessime.

Tanto più grave è l'indiscriminato bombardamento di San Marino in quanto sono stati colpiti donne e bambini che sui colli della Repubblica avevano trovato scampo dalla semidistrutta Rimini e gravemente danneggiati e rasi al suolo palazzi che ospitavano ammalati o feriti.

La vibrata protesta della Segreteria di Stato per gli Affari esteri di San Marino esclude, inoltre, la presenza sul territorio della Repubblica di obiettivi militari, o di truppe appartenenti a Stati belligeranti. Quindi, come al solito da parte degli anglo-americani, fredda volontà di colpire e di distruggere, senza tenere alcun conto delle più elementari norme del diritto delle genti.

Ecco il testo della protesta redatta dal Governo della Repubblica di San Marino:

«Stamane, fra le ore 11 e le ore 13, formazioni aeree anglo-americane bombardavano a quattro riprese il capoluogo e le adiacenze della nostra minuscola inerme Repubblica che vive in opere di pace e di solidarietà umana.

«L'improvviso inesplicabile bombardamento, che non ha alcuna possibile giustificazione avendo mantenuto il nostro piccolo Stato la più rigorosa e riconosciuta neutralità, ha cagionato 35 morti finora identificati, numerosi feriti e considerevoli danni.

«Forti dei nostri 16 secoli di storia gloriosa e di vita libera ed indipendente, del riconoscimento morale di cui ogni popolo ci ha reso omaggio, del diritto delle genti che salvaguarda la nostra pacifica convivenza e la nostra neutralità, protestiamo contro la violazione e lo scempio subiti.

«Affermiamo solennemente che sul territorio non esistono apprestamenti militari, depositi di armi e munizioni, nè transitano, nè sostano truppe degli Stati belligeranti.

«Ci appelliamo con la presente radiocomunicazione, sia direttamente che a mezzo delle nostre legazioni e consolati, allo spirito di protezione e di difesa delle altre Nazioni neutrali, affinchè intervengano presso i Comandi alleati a fare cessare ogni offesa contro la Repubblica di San Marino».

Il Duomo e la storica Biblioteca risultano distrutti.

Un fiero ordine del giorno del Comandante la Divisione «San Marco»

Quartier Generale, 27 giugno.

Dopo la caduta di Roma, il comandante della Divisione di fanteria di marina *San Marco*, attualmente in addestramento in Germania, ha rivolto ai suoi uomini un ordine del giorno, in cui dice ai volontari e ai soldati tutti che, nell'attesa del «*giorno benedetto in cui rientreremo in Patria con le armi in pugno per scacciare il nemico*», giorno che molti attendono con generosa impazienza per tornare al combattimento, bisogna non avere fretta.

«*Bisogna mantenersi* — aggiunge — *nella più serena calma se si vuole che i sacrifici compiuti e da compiere non siano vani raccogliendo i grossi risultati dell'istruzione che ufficiali e sottufficiali, italiani e tedeschi, vi impartiscono e che non è un semplice addestramento militare, ma anche una grande scuola per la vita civile che vi attende dopo la guerra. Voi, infatti, non siete solo l'embrione delle future forze armate italiane che, liberate dal servilismo e dal tradimento, non saranno seconde a nessuno, ma avete il diritto e soprattutto il dovere di costituire l'avanguardia della Nazione in tutti i campi. Voi che per primi riconsacrate l'alleanza di popoli, che lega l'Italia fascista alla grande fedele Germania del Führer, voi avete l'onore di tenere per primi le armi che, sono certo, nessuno riuscirà mai a farvi cadere di mano*».

LA BATTAGLIA SUL FRONTE ITALIANO

Migliaia di uomini perduti dal nemico in vani attacchi a sud del Trasimeno

Fronte Italiano, 27 giugno.

I combattimenti sono nuovamente stati ieri particolarmente aspri nel settore compreso fra la costa tirrenica e la zona a nord di Perugia.

Gli anglo-americani hanno fatto affluire sulle linee divisioni fresche in sostituzione delle formazioni duramente logorate dalle sanguinose e spossanti battaglie degli ultimi giorni.

Nuovi contingenti della V Armata hanno ulteriormente progredito sulla litoranea tirrenica a nord di Piombino, dove le truppe germaniche hanno abbandonato alcuni chilometri dell'Aurelia, dopo combattimenti asperrimi.

Come precisa l'odierno bollettino, su tutto il resto del fronte che ha visto l'eccezionale pressione avversaria, le truppe germaniche hanno riportato un completo successo difensivo.

I tedeschi impostano la loro difesa sul Trasimeno sui bastioni avanzati rappresentati da Castiglione del Lago e Magione.

Inutilmente contro questi due punti si sono scagliate le ondate di carri e di fanterie motorizzate americane, rinforzate da gruppi degollisti.

Per la conquista di una sola importante posizione il comando alleato ha scatenato una serie ininterrotta di assalti che si è esaurita dopo quattro ore con la perdita di 17 carri armati, di alcune migliaia di uomini, fra morti e feriti.

Più a sud, Chiusi è stata per la seconda volta abbandonata dai tedeschi nelle alterne vicende della battaglia che da una settimana si combatte in questo settore.

In merito ai combattimenti che si sono svolti ieri ad oriente del lago Trasimeno, l'Ufficio Internazionale d'Informazioni apprende che sulle rive del lago formazioni britanniche si sono avvicinate a posizioni difensive tedesche senza che si siano sviluppati combattimenti di molta importanza.

A nord-est di Perugia per contro, formazioni d'attacco britanniche, appoggiate da un violento fuoco dell'artiglieria, hanno effettuato una breccia locale in una posizione tedesca sulle colline; la pressione è stata però subito contenuta e ancora stamattina era in corso una violenta lotta.

Nel settore adriatico del fronte si registra soltanto l'azione di piccoli contingenti nemici che tentano varcare il Chienti.

Militaresco mònito di Kesselring a badogliani e sovversivi

Quartier Generale, 27 giugno.

Il Feldmaresciallo Kesselring ha diramato attraverso la radio il seguente appello:

«*Italiani!*

«*Dopo Badoglio, anche il generale inglese Alexander, in un proclama, ha ordinato fra l'altro: "Assalite i Comandi e i piccoli centri militari. Uccidete i germanici alle spalle, in modo da sfuggire alla reazione, per poterne uccidere degli altri".*

«*Badoglio, che ha sospinto gli italiani al fratricidio, si è condannato da solo. Anche il generale Alexander, con il suo proclama si è messo al bando di ogni onore militare. Questo è il mio parere di soldato.*

«*Come uomo, condanno, inoltre, l'invito a uccidere alle spalle, poichè immenso sarebbe il lutto portato nelle famiglie italiane che non ne hanno colpa, in seguito alle nostre rappresaglie.*

«*Sinora ho dimostrato con i fatti che il rispetto dei principi umani è per me una cosa logica normale.*

«*Come capo responsabile, però, non posso più esitare ad impedire con i mezzi più repressivi questo spregevolissimo e medioevale sistema di combattere.*

«*Avverto che userò immediatamente questi mezzi e ammonisco badogliani e sovversivi a non continuare nel contegno tenuto sinora.*

F.to Feldmaresciallo Kesselring».

Nipote diretto di Re Giorgio

Il giovane Lord Lascelles ferito e catturato sul fronte italiano

Lisbona, 27 giugno.

L'ufficiale agenzia Reuter conferma oggi che sul fronte italiano è stato ferito e poi catturato dai germanici il sottotenente lord Lascelles, nipote del re Giorgio VI d'Inghilterra.

Lord Lascelles è il figlio primogenito di lord Harewood ed è nipote diretto di Giorgio VI. Il padre, infatti, Enrico Giorgio Carlo visconte Lascelles e sesto duca di Harewood, ha sposato il 28 febbraio 1922, a Londra, la Principessa reale di Gran Bretagna ed Irlanda Maria Vittoria Alessandra Alice sorella maggiore di re Giorgio, nata a Sandringham nel 1897. Lord Harewood è aiutante di campo personale del Re.

Lord Lascelles non ha ancora 21 anno.

La pioggia di fuoco continua

Come le meteore volano sugli obbiettivi

Berlino, 27 giugno.

Durante le ultime 24 ore l'attività della nuova arma tedesca, «V 1» è stata nuovamente intensificata contro la regione in cui è situata la maggior parte dell'industria britannica degli armamenti.

Secondo quanto dirama la *Transocean*, sulla base dell'esperienza sin qui acquisita, si è ancora migliorata la tecnica del puntamento del robot. Uno dei mezzi di perfezionamento consiste nel «controllo automatico», che registra in modo preciso su una striscia di carta la traiettoria, la velocità e la quota delle bombe. L'apparecchio indica pure esattamente dove e quando avviene l'esplosione.

Inoltre speciali aerei ultraveloci dell'aviazione germanica possono osservare il volo e la traiettoria dei «V 1», segnalando tempestivamente al Comando i risultati, oppure le eventuali correzioni da apportare alla rotta.

Si apprendono inoltre nuovi particolari sull'impiego in massa dei siluri volanti.

Il corrispondente di guerra Kurt Holzamer, che ha presenziato nella regione litoranea della Manica alla partenza di un cosidetto «corpo di fuoco» ha informato che esso è costituito da parecchi «V 1» lanciati simultaneamente e da diverse località, i quali si uniscono poco prima di raggiungere l'obiettivo, formando così il «corpo di fuoco».

Gli esperti tedeschi hanno dichiarato oggi ai rappresentanti dell'Agenzia *Transocean* che sebbene la produzione bellica britannica sia distribuita sopra un'area molto vasta, i «V 1», con la violenza delle loro esplosioni finiranno, alla lunga, col distruggerla completamente.

Si apprende infatti che le regioni meridionali britanniche che erano state trasformate in un immenso magazzino, continuano ad essere scosse da tremende esplosioni per cui il trasporto del materiale verso la Francia viene effettuato con ritardo sul previsto. A Plymouth gravi distruzioni sono state provocate nel porto militare mentre i vasti depositi di carburante destinati al fronte di invasione sono andati in preda alle fiamme.

Da Londra la maggior parte della popolazione si è rifugiata nelle campagne. Quasi tutto il personale delle fabbriche e degli uffici governativi è scomparso senza più far ritorno al lavoro.

Dopo le dichiarazioni del ministro dell'Interno Morrison ai Comuni sulla nuova arma germanica, la stampa londinese mantiene il solito riserbo. I giornali parlano tuttavia di interi blocchi di fabbricati distrutti e per la prima volta si parla nel *Daily Herald* di squadre di soccorso completamente esaurite dalla fatica. Il giornale rileva che gli uomini e le donne addetti ai lavori di sterro hanno lavorato senza interruzione per un'intera settimana.

Per ordine del Ministero dell'istruzione pubblica tutti i collegi i quali, anche durante l'estate, ospitano allievi d'ambo i sessi, sono stati chiusi nelle regioni dell'Inghilterra meridionale per sottrarre gli alunni ai pericoli derivanti dai bombardamenti degli aerosiluri tedeschi.

Ammissioni nemiche

44 velivoli anglo-americani abbattuti nel Mediterraneo

Lisbona, 27 giugno.

L'odierno comunicato del comando alleato nel Mediterraneo informa che dalle operazioni di ieri in quello scacchiere operativo non sono rientrati 44 velivoli anglo-americani di cui 30 bombardieri.

Un grande italiano

Quattro anni sono trascorsi da quel tragico 28 giugno '40 in cui, sul campo di fortuna di Sidi Azeis, al confine libico-egiziano, attendemmo invano l'arrivo in volo del Maresciallo Balbo. La sera del 25 a Derna — l'ultima volta che lo vedemmo — s'era trattenuto, come sovente soleva fare, coi cinque giornalisti allora accreditati presso il Comando Superiore Africa Settentrionale e aveva detto congedandoli: «Ci rivedremo il 28 nel corso dell'azione cui vi ho concesso di partecipare». Nel tardo pomeriggio, non arrivando il Maresciallo, rientrammo a Porto Bardia, e fu là che l'indomani mattina apprendemmo la tristissima notizia.

Italo Balbo, che quotidianamente si portava fra le sue truppe, era partito dalla sede del Quartier Generale per venire, come aveva detto, fra i reparti di Sidi Azeis, ma, volendo compiere anche quel giorno, come sempre faceva, una sosta a Tobruk, punto basilare e nevralgico della nostra guerra al fronte egiziano, vi capitò in pieno allarme per una azione aerea nemica. E avvenne la tragica fatalità che ne troncò l'esistenza e costò all'Italia la prima grave sciagura di questa guerra. Infatti, la scomparsa di Balbo si rivelò per noi, sotto molti aspetti, una perdita insanabile. Egli non era soltanto un uomo di assoluta onestà e schiettezza e di vera quanto intelligente devozione a Mussolini, ma aveva un'ampiezza e lucidità di vedute tali che, nel quadro generale della guerra e della situazione interna, avrebbe rappresentato un fattore costruttivo di valore veramente eccezionale.

Non è nostro intendimento fare una delle solite commemorazioni del grande scomparso, nè di rievocare, essendo ormai cose note e consegnate alla storia, la sua opera nel campo aviatorio, culminata nella Crociera del Decennale, e la gigantesca costruzione realizzata nei sette anni in cui governò la Libia.

Vogliamo invece rilevare qualche aspetto meno noto della sua alta personalità e della vastissima attività che egli svolse al servizio dell'Italia. Diremo, anzitutto, che, contrariamente alla faciloneria di molti superficiali, egli comprese fin dal primo giorno che questa guerra sarebbe stata lunga e durissima. A qualcuno che il 10 giugno si era lasciato sfuggire qualche giudizio scherzoso rispose asciutto e accigliato: *La guerra è una cosa seria!*

Ma già vari giorni prima, in un rapporto tenuto ai fascisti di Tripoli al Teatro Miramare aveva pronunciato un discorso che dai più venne allora ritenuto pessimistico, ma che fu soltanto un imperioso richiamo alla realtà. E quando, ad un certo punto del suo discorso le acclamazioni proruppero più intense, si rabbuiò come gli accadeva nei momenti di maggior contrarietà e ammonì secco secco: *Risparmiatele coi vostri applausi. Ci ritroveremo dopo i primi bombardamenti nemici; e sarà allora che dovrete dimostrarmi il vostro entusiasmo. Ora prepariamoci al combattimento.*

E prevedendo gli sviluppi della guerra aerea, aveva detto inoltre: *Non fatevi alcuna illusione e incominciate fin dalle prime sere a lasciare la città: se non troverete di meglio dormirete magari sopra una stuoia che vi porterete da casa...*

E intanto aveva provveduto, tra gli ultimi di maggio e i primi di giugno, al trasporto in Italia di circa 14.000 bambini, quasi tutti figli dei coloni sparsi nei 23 villaggi e nelle migliaia di case ch'egli aveva fatto costruire in soli due anni per le grandi migrazioni di rurali in Libia; e aveva favorito e stimolato l'esodo di altre migliaia di donne e bambini. *Vivranno più tranquilli loro, mentre per noi sarà l'equivalente di almeno un Corpo d'Armata che non graverà sui rifornimenti via mare*, disse sulla banchina del porto quando l'ultimo piroscafo salpò le ancore, appena in tempo utile per giungere in un porto nazionale prima dell'ora X.

Profilatisi i primi attacchi inglesi dall'Egitto, egli lasciò Tripoli il giorno 13 giugno per raggiungere il fronte orientale, donde non ritornarono che le sue spoglie, che tutta una popolazione reverente seguì fino al Mausoleo ove già erano raccolte quelle delle medaglie d'oro della Libia.

L'opera di Balbo all'Aeronautica segnò la più solenne smentita al feticcio della «competenza», e la dimostrazione che, quando si è animati da una fede e si hanno intelligenza, volontà e, naturalmente, onestà, la competenza la si può presto acquistare. Digiuno di aviazione quando assunse la carica affidatagli dal Duce, in pochi mesi aveva conquistati gli animi di coloro stessi che non avevano nascosto la loro ironia, divenne poi pilota eccelso e creò quella potenza e quella organizzazione aviatoria che furono di modello per le altre nazioni.

E quale priorità per l'ala italiana e quali altri grandi successi per i nostri valorosi aviatori in questa guerra se tanti anni fa fossero stati ascoltati i suoi suggerimenti di pioniere per l'impiego del siluro lanciato dall'aereo! Ma i «competenti» dello Stato Maggiore della Marina non vi dedicarono che la loro incredulità e il loro scetticismo, mentre, invece, gli inglesi ne fecero tesoro e ci regalarono i siluramenti di Taranto!

Altrettanto avvenne, purtroppo, nel campo del paracadutismo, dove egli non fu soltanto un precursore, ma anche, nei limiti che gli furono possibili, un audace realizzatore. Infatti, egli costituì in Libia un bellissimo battaglione di paracadutisti arabi inquadrati da ufficiali e graduati nazionali che compì interessantissime prove nelle manovre svoltesi nel marzo 1938 nella Gefara tripolina fra il XX e il XXI Corpo d'Armata. Noi che si viveva in Libia pensavano ingenuamente che se laggiù, coi limitati mezzi a disposizione, Balbo aveva attrezzato quel superbo battaglione di paracadutisti, in Italia dovevano esisterne almeno alcune Divisioni. Invece a quell'epoca non ce n'erano, e all'inizio della guerra si era su per giù nelle medesime condizioni. Lo Stato Maggiore evidentemente non credeva all'efficace impiego bellico di queste nuove unità.

Balbo possedeva poi una semplice, ma grande virtù che mancò purtroppo e manca tuttora a tanti italiani: prendeva problemi e cose sul serio e pretendeva che tutti attorno a lui facessero altrettanto. Giusto fino allo scrupolo, non lesinava le lodi a chi le meritava, ma guai a sgarrare. Con lui ognuno filava dritto, a cominciare dai burocrati, che, massoni o no, dovevano marciare col passo svelto ch'egli aveva impresso all'ascesa civile ed economica della Libia.

Audace, ma non temerario, Balbo era prudentissimo nei riguardi degli spostamenti per via aerea e consigliava sempre agli aviatori di non volare contro il responso del bollettino meteorologico. Una sola volta lo vedemmo derogare, e soltanto per se stesso, da questa regola prudenziale, e fu quando durante l'ultimo circuito aereo sahariano, volle partire da Bengasi per Cufra nonostante un forte ghibli: ma era per ricercare l'aviatore conte Mazzotti che da alcuni giorni era sperduto nel deserto; e difatti fu poi lui che, assieme al generale Cagna, altro grande scomparso di questa guerra, riuscì a rintracciarlo.

E nemmeno durante l'ultimo, tragico volo di Tobruk difettò la sua audace prudenza. La sua morte gloriosa, degna della sua bella esistenza, fu dovuta soltanto ad un avverso destino, che fin d'allora si accanì contro l'Italia, riservandoci, nel corso di questa guerra, le prove più dure. Ma se sapremo ispirarci al nobilissimo esempio e al grande amor di Patria di Italo Balbo, ritroveremo ancora la via della vittoria, che darà finalmente al nostro popolo un'èra di pace, di lavoro e di prosperità.

G. Z. Ornato

Il dramma dell'Italia invasa

Le assurde pretese degolliste tra l'imperversare della "Ghepeu,,

Tangeri, 27 giugno.

Secondo una notizia che la *Reuter* dirama da Algeri, il «governo» degollista starebbe per prendere contatto con il gabinetto Bonomi. «Le condizioni per un ristabilimento di relazioni — afferma l'agenzia ufficiosa britannica — non sono state ancora definite, ma è certo che esse implicheranno la rinuncia categorica e completa, da parte dell'Italia, a qualsiasi rivendicazione sulla Corsica, sulla Tunisia, sulla Savoia e su Nizza».

In attesa di questi contatti, l'incaricato di De Gaulle a trattare con Bonomi, si è affrettato a farsi intervistare ed ha fatto eco alla *Reuter*, in questa guisa esprimendosi: «Sarebbe troppo poco chiedere all'Italia di rinunciare alle sue aspirazioni imperialistiche nei confronti della Francia: essa è corresponsabile del suo collasso militare del giugno 1940, e ora la nostra riscossa esige dei risarcimenti completi».

Dove risulta che la Francia, chiede di essere risarcita da questa, perchè... corresponsabile del suo collasso militare!

Il degno funzionario di Massigli ha poi continuato dichiarando: «Oltre a quelle zone delle Alpi occidentali, già precisate (dallo stesso Massigli) come oggetto delle nostre rivendicazioni, non è escluso che la nostra attenzione si rivolga su alcuni tratti della costa ligure occidentale e sull'isola d'Elba, che è stata conquistata dalle nostre truppe».

Notizie da Roma recano intanto che nella Capitale è stata formata la «Guardia rossa». Circa il processo contro Dino Grandi, invece, si afferma che Bonomi ha invitato il principale responsabile del 25 luglio in seno al Gran Consiglio fascista, a rientrare in Italia. Si crede, però, che Grandi abbia scarsa voglia di accettare l'invito, onde il processo si svolgerà quasi certamente senza di lui.

Un'altra notizia dalla Capitale che dimostra fino a qual segno anche il governo di Bonomi sia schiavo degli occupanti, riguarda l'obbligo fatto a tutti i privati ed enti di consegnare le opere d'arte di cui sono in possesso, per fronteggiare le spese di guerra. Si rileva che il provvedimento ha provocato un'indegna speculazione sui tesori artistici da parte di ricettatori anglo-americani, specialmente ebrei, i quali, sotto la minaccia che fra breve tempo le opere d'arte saranno tutte sequestrate, riescono a farsi vendere per somme insignificanti preziosi dipinti e sculture. L'obbligo della denuncia è stato chiesto dal Governo sovietico.

Da Budapest viene poi segnalato un interessante articolo che il giornalista Vajat Ferenc ha pubblicato sul *Uy Magyarsag*, in cui si informa che Togliatti, con l'appoggio di Wiscinski, ha organizzato nell'Italia invasa 27 prigioni di Stato, mentre 450 individui addestrati dalla *Ghepeù*, all'ombra di Casa Savoia, compiono arresti e assassinii, come quelli di numerosi cittadini trovati morti nelle carceri napoletane. Il giornalista ungherese ricorda che senza il 25 luglio e la diretta responsabilità di Vittorio Emanuele, l'immenso dramma che ora pesa sull'Italia occupata non si sarebbe verificato. Dopo aver documentato, sulla scorta delle notizie fornite dagli stessi giornali inglesi, lo stato di fame e di miseria in cui versano le disgraziate popolazioni italiane sottoposte al giogo degli invasori e manovrate dai comunisti, l'articolista conclude osservando che mentre gli inglesi sfruttano e impoveriscono la popolazione, la propaganda russa non risparmia denaro e gli agenti di Stalin si recano settimanalmente nei quartieri poveri di Napoli per esercitarvi la loro influenza nefasta.

Radio Cairo ha infine annunciato stamane che la Principessa Maria José del Belgio, consorte di Umberto Savoia, avrebbe manifestato l'intenzione di chiedere il divorzio e di ritirarsi a vita privata in Svezia. Inutile, tuttavia, dire che la notizia va accolta con ogni riserva.

Le responsabilità di De Gaulle
in una nota ufficiale del Governo francese

Parigi, 27 giugno.

Le condizioni in seguito alle quali la Francia è stata costretta a firmare nel giugno 1940 l'armistizio con la Germania vengono ricordate in una presa di posizione ufficiale francese.

Si rileva, fra l'altro, che la Francia è stata allora abbandonata dai suoi alleati nel momento più difficile.

L'armistizio era riuscito, come aveva rilevato a suo tempo il Maresciallo Pétain, a mantenere i legami fra la madrepatria francese e le colonie.

In questi quattro anni, alcuni francesi hanno distrutto questi legami con il loro atteggiamento. Essi hanno la responsabilità delle rovine innumerevoli della Francia e della diretta minaccia che incombe sul Paese.

La guerra nel Pacifico

Si combatte accanitamente nell'isola di Saipan

Tokio, 27 giugno.

La linea difensiva giapponese nell'isola di Saipan si stende dalla città di Garapan fino al monte Tabochu, la più alta montagna dell'isola. Il nemico continua i suoi attacchi aerei e dal mare con il fuoco delle artiglierie navali; gli sbarchi avvengono soprattutto durante la notte alla luce dei proiettori. La fanteria nemica, appoggiata da carri armati tenta di avanzare in direzione nord, ma ogni azione si infrange davanti alla più accanita resistenza dei giapponesi, i quali, durante la notte sul 26 giugno hanno preso d'assalto una postazione nemica nei pressi di Garantan, infliggendo gravi perdite al nemico che ha lasciato sul terreno circa 1100 morti.

Unità navali giapponesi dal 24 al 26 giugno hanno effettuato attacchi di sorpresa contro basi nemiche sulla costa occidentale dell'isola di Saipan incendiando una nave da guerra nemica.

Unità aeree hanno attaccato un convoglio nemico il 24 giugno ad ovest dell'isola di Saipan. Una nave trasporto avversaria è stata affondata.

Nuovi successi nipponici sulla Pechino-Hankao

Tokio, 27 giugno.

Unità giapponesi il 16 giugno hanno iniziato nuove operazioni nella provincia dell'Honan contro circa 20 mila uomini di Ciung King, operanti lungo il Fiume Giallo.

Le nuove azioni sono state sferrate nella regione della ferrovia Pechino-Hankao. Il 16 giugno i giapponesi hanno preso la località di Fukao a circa 50 km. all'est di Suciang, ed hanno fatto ulteriori progressi in direzione di sud-est.

L'offensiva sferrata da diversi giorni dagli «alleati» in diversi settori del fronte birmano, è fallita quasi ovunque, come annuncia la *Domei*, a causa della fiera resistenza opposta dai nipponici.

Nel settore di Miltkyna la offensiva nemica è stata completamente contenuta. Per contro, nel settore di Mogaung, i combattimenti sono aumentati continuamente di intensità.

Nella provincia di Novara

Riso e farina sequestrati assegnati a lavoratori

Novara, 27 giugno.

Il Capo della Provincia di Novara ha disposto che tutte le merci che vengono sequestrate dalle squadre di polizia economica siano assegnate alle mense aziendali dei Lavoratori dell'Industria, Commercio, Credito e Assicurazione della nostra Provincia. Le assegnazioni di tali merci saranno fissate previo accordo tra le organizzazioni sindacali e le commissioni di fabbrica degli stabilimenti e delle aziende. Il provvedimento è già entrato nella fase esecutiva. Infatti sono state eseguite le seguenti assegnazioni: a un gruppo di mense aziendali del Commercio della zona di Novara Kg. 5450 di riso; a quelle della zona di Domodossola Kg. 4000 di riso; alle mense aziendali di Piedimulera Kg. 550 di farina di polenta; al Fascio Repubblicano di Domodossola Kg. 200 di riso e 100 di farina di frumento. E pure in corso la distribuzione alle mense aziendali di circa 500 maiali da allevamento allo scopo di assicurare il rifornimento dei grassi.

Oggi alla Radio

Segnale orario ore 8, 13, 17, 20 - Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 21 - Ore 7,30: «Buon giorno» - 8,15: Trasmiss. per i territori occupati - 11,30, 12,30: Solisti in [illegible] - 12: Danze d'altri tempi - 12,25: Concerto della pianista L. Viola - 13,15: Borsa - 13,30: Orchestra diretta dal M.o Zeme - 15,30: Orchestra diretta dal M.o [illegible] - 16: Orchestra diretta dal M.o [illegible] - 16,30: Musica operistica - 17,20: Orchestra diretta dal M.o Petralia - 18,30: Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo - 19,30: Saluti degli italiani dislocati in Germania - 20: Trasmiss. dedicata ai militari e agli invalidi di guerra - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 21,30: Letture dantesche: Inferno, Canto XXVIII - 20,30: Musica leggera - 20,45: «La città d'oro», dramma in cinque atti di E. [illegible] - 22,15: Canzoni di successo - 22,45: Musica da camera - 23,30: Musica riprodotta.

CRONACA CITTADINA

I prodotti ortofrutticoli e l'aumento dei prezzi

Le coltivazioni frutticole hanno una spiccata adattabilità a sedi povere e acclivi.

Esempio tipico la riviera ligure. Trovansi però ormai dovunque, anche nelle fertili terre di piano e di clima continentale, come quelle di Romagna, del Veronese, del Cuneese, ecc. Ed è appunto per il contributo produttivo delle une e delle altre che alla frutticoltura si chiede — o per lo meno si chiedeva — la copertura del fabbisogno nazionale e delle correnti d'esportazione.

Lo stesso discorso per l'orticoltura, la cui produzione, fresca o trasformata in conserve alimentari, si affianca a quella frutticola nella duplice tutela del consumo interno e della bilancia commerciale.

Questa necessaria premessa vuole soltanto stabilire che se il nostro Paese deve ora maggiormente avvertire l'insufficienza tradizionale di alcuni prodotti indispensabili — come i grassi, sia alimentari che industriali, sia animali che vegetali — non dovrebbe invece avvertire nessun sfasamento nella disponibilità di prodotti ortofrutticoli. La situazione in partenza era già favorevole e nulla è cambiato nella loro organizzazione colturale. La stabilità dei alberi e degli orti non consente variazioni d'investimento o di superficie. Unica variante se mai è quella dei trasporti che effettivamente intralcia e rende più oneroso il collocamento dei prodotti dalle origine al consumo.

Dal punto di vista commerciale una variazione fondamentale è nullameno subentrata: la creazione dei Consorzi provinciali di approvvigionamento. Ma alla luce delle prime impressioni e risultanze questi non sembrano corrispondere all'attesa del pubblico. Siamo tutti proclivi alla critica, tuttavia è già assodato che la nuova organizzazione consortile costituisce un diaframma fra l'interland di produzione e i centri di consumo. Non è escluso però ch'essa abbia la via cosparsa di spine, rovi, sassi, impedimenti di non trascurabile gravità, come quelli del divieto e della limitazione all'uscita dei prodotti disponibili dai territori delle singole province, in omaggio a una mentalità da medioevo che domina e regola le comunità provinciali. Onde la verdura, quando non stramatura, marcisce e quella commestibile e superstite sospira, insieme con la frutta, le sue virtù nei prezzi che fanno solamente sorridere i mezzadri e sospirare i consumatori.

Permettete — scrive la Cooperativa Agricola Cerialese, un ente che nel passato riforni abbondantemente la nostra città — di dire in proposito un modesto parere.

La responsabilità dei prezzi elevati, proibitivi, è addebitata spesso all'agricoltore. Più che a lui deve essere invece attribuita all'intermediario individuale e collettivo. Ciò affermato, prosegue:

«Ammettiamo che nell'agricoltore alberghi un eccessivo amore di guadagno, ma quali e quanti sono i suoi rischi, le sue spese, le sue fatiche, le sue ore di lavoro?

«L'intermediario, in confronto, ha margini assai più elevati, senza avere minimamente contribuito al ciclo produttivo.

«Seguiamo, ad esempio, il caso di un genere non calmierato e quindi più soggetto alla speculazione: il pomodoro primaticcio. Esso viene coltivato in serre, il cui costo d'impianto e di manutenzione è elevatissimo. Attualmente viene pagato al produttore dalle ditte raccoglitrici locali a lire 40 il Kg. Ignoriamo a quale prezzo sarà venduto al consumatori torinesi. Ma a Savona i negozi lo espongono a lire 90-100 il Kg.

«Ammesso che il prodotto sia passato attraverso tre intermediari — grossista, produzione, grossista, consumo, dettagliante consumo — risulta evidente come ogni passaggio sia costato al consumatore la non disprezzabile cifra di L. 17 il Kg.

«Possiamo convenire che il produttore, vendendo a lire 40, realizzi già un non disprezzabile guadagno, ma giova ricordare che egli paga il fieno a L. 10 il Kg., lo stallatico a L. 50 al Ql. e così via.

«Le Cooperative agricole, nell'intento di far giungere i loro prodotti specialmente alle classi operaie ed al minor prezzo possibile, hanno rivolto istanze e premure alle autorità competenti, anche ai fini finalmente il principio della vendita diretta dal produttore al consumatore. Ma inutilmente!

«Si aboliscano una buona volta strutture e superstrutture inutili, si metta, ad esempio, in relazione la Cooperativa X coll'Alleanza Cooperativa Torinese, cogli spacci aziendali dei principali gruppi industriali, coi mercati rionali e si addivenga a relazioni di affari immuni da ogni sorta di speculazione.

«Ciò collimerebbe anche coi dogmi basilari del Regime di andare cioè verso il popolo e colla socializzazione della produzione».

E' un'idea che merita d'essere presa in esame.

Ma se il ripristino della libertà di commercio dovesse alimentare, anzichè frenare, la cupidigia dei produttori, c'è sempre modo di ritornare al sistema dei raccoglitori e dei calmieri.

G. B.

Contribuivano allo sgombro delle macerie di un ospedale sinistrato

Tali Nicolò Gale Bertetto fu Giovanni e Carlo Fuserio di Stefano, avevano trovato il modo di ricavare di che campare senza troppa fatica rispondo fra i rottami dell'Ospedale Martini, ove, le inferriate delle finestre contorte e rotte offrono grandi quantità di rottami di ferro, e, portandoseli via con un carretto. Questo lavoro essi lo facevano alla luce del sole e chissà da quanto tempo. Ieri l'altro, quando il carretto era ormai carico, gli agenti Bo e Ghraeo del Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo, passati casualmente in via Polonghera, ed insospettiti avevano fermato i due e il loro carico. Interrogati essi hanno dichiarato che piangeva loro il cuore nel vedere tanto ben di Dio abbandonato alle intemperie e perciò se ne erano impadroniti per venderlo ad un ferravecchio. Ora era la prima volta — essi assicuravano — che si erano lasciati tentare di prendere la roba altrui. A loro giudizio essi contribuivano in tal modo allo sgombero delle macerie.

Il Gale ed il Fuserio sono stati inviati in carcere.

Ruba in tre mesi per 12 mila lire di bocce

Per un ladro, questo o quell'oggetto da rubare, fa tutt'uno, purchè frutti. Così dovette pensare il trentenne Luigi Martinetto di Giuseppe, abitante in via San Donato 16, il quando tre mesi or sono, all'apparire della bella stagione, prese a frequentare il Bocciodromo provinciale di via Frejus. Aveva notato il Martinetto che ai Bocciodromo v'era concorso di «assi» delle bocce i quali tenevano gelosamente nascoste le loro sfere allorchè, a gara finita si ritiravano negli spogliatoi. Se le custodivano con tanta cura era segno che avevano un valore le sfere e, informatosi meglio, architettò un suo piano. Prima di tutto cercò i probabili acquirenti presso un piazzista la merce rubata. Fece così il giro di osterie e bettole con pergolato e gioco di bocce e offrì ad ognuno un gioco completo di sfere nella misura desiderata. Quale diametro, 10,5, 11 oppure 11,5 centimetri? Per lui non aveva importanza: non aveva che da scegliere.

Trovati gli acquirenti, si procurò una chiave falsa e nottetempo, penetrando nei locali del Bocciodromo provinciale, armato di lampada tascabile, rompeva i lucchetti degli spogliatoi e sceglieva nel le cassette o nelle reticelle la merce già esitata.

Naturalmente, allorchè gli «assi» scendevano in campo e constatavano la sparizione dei... ferri del mestiere, eran scoppi d'ira contro il lestofante che osava privarli delle loro preziose bocce che, col prezzo corrente, costano la non spregevole cifra di mille lire.

Il giochetto durò per circa tre mesi finchè uno dei derubati sostando in una bettola e guardando con commiserazione i dilettanti che si misuravano alle bocce, sentì un colpo al cuore nel constatare che le sfere usate dai giocatori erano le sue, rubategli alcun tempo prima.

Scena di alta drammaticità, in terreno del proprietario del locale che, pressato da vicino finì per confessare il nome del ladro venditore, quello appunto del summenzionato Luigi Martinetto che in tre mesi di proficue notturne operazioni aveva rubato per 12 mila lire di bocce. Egli le aveva rivendute per una cifra inferiore al litro della coppia.

Giunti gli agenti a casa sua per arrestarlo, forse avvertito, forse dopo aver fiutato il vento infido, si era eclissato e finora non è stato raggiunto dalla giustizia.

Un ordigno trovato da Renato Fantoni, di 10 anni, nei pressi della sua abitazione in via Madama Cristina 35, è scoppiato ferendo il ragazzo che insieme con un cortaneo ne aveva provocato l'esplosione. Trasportato all'Ospedale della Croce Rossa di Sassi, è stato medicato dal cap. prof. Bertocchi e dichiarato guaribile in 25 giorni.

Emigrazione clandestina di molte bottiglie di vino

Da un anno e forse più l'esercente Pasquale Berta fu Lorenzo, proprietario di una bottiglieria sita in via Vigone 30, aveva amaramente constatato che le file di bottiglie, ben allineate nella sua cantina, si diradavano fortemente benchè i prelievi fossero esigui. Inoltre, nei fusti il livello del vino scendeva notevolmente e continuamente. Era dunque in atto un processo di prosciugamento? Il molto lavoro impediva al Berta di sorvegliare la cantina. Si sentiva sicuro dei componenti la famiglia e degli inquilini della casa. Invece il ladruncolo, appassionato dei suoi vini, abitava proprio nello stabile. Era costui tale Olivo Boccaro fu Angelo, di 33 anni.

A scoprire che i furti erano da addebitarsi al Boccaro è stato il Berta stesso. Eseguendo egli alcuni lavori in cantina, ebbe modo di sbirciare nella cantina accanto. E che vide? Vide da qual parte emigravano le sue bottiglie. Vi era uno spiraglio, nell'angolo del muro, di larghezza sufficiente a permettere l'emigrazione delle bottiglie. L'esercente si recò subito dal dott. Fatta del Commissariato di P. S. di San Paolo, il quale inviò sul posto il brigadiere Lanieri e l'agente Ghress. Fatta aprire la cantina del Boccaro vi rinvenivano un assortimento tale di vini, bianchi e neri, da accontentare il più appassionato buon gustaio. In complesso vi erano quasi duecento bottiglie di vino di marca e due damigiane di ottimo vino da pasto per un notevole valore. Il Berta, che nel corridoio aveva aspettato l'esito della perquisizione, entrava nella cantina e riconosceva immediatamente i suoi prodotti. Dalla cantina gli agenti salivano all'abitazione del Boccaro, ma costui aveva avuto l'indelicatezza di non attenderli.

Una donna ferma un borsaiolo

Mentre si trovava su un tram della linea 9, la signora Adele De Michiel si accorgeva che le era stato sottratto da una tasca della giacca un fazzoletto nel quale aveva avvolto 106 lire. I suoi sospetti caddero su un giovane dall'atteggiamento impacciato che stava tentando di avviarsi all'uscita. Fermatolo lo interrogava ma il giovane negava recisamente. La De Michiel allora operava una rapida perquisizione nelle tasche del fermato ed aveva la fortuna di trovare il fazzoletto e i denari. Il Commissariato di P. S. Dora, ha arrestato il giovane, certo Lucillo Longato di Gottardo, d'anni 17, e lo ha associato all'Istituto Ferrante Aporti.

BORSE
TORINO 27 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren'06	132 50	130 —	Stet	3850	3900
Redim.	130 —	130 —	Snia	950 —	950 —
» f. p.	132 50	130 —	Marelli	875 —	875 —
Red. 3½	98 15	98 90	Fiat	1100	1100
» f. p.	98 05	98 10	Isotta	275 —	270 —
Rend 5%	101 25	101 30	Savigl.	2100	2100
» f. p.	101 62	101 30	[illegible]	1450	1450
Red 5%	107 50	107 50	Invest	600 —	600 —
» f. p.	107 75	107 75	Mont.	1495	1485
B T '41	98 70	98 75	Finsid.	1025	1050
» '50	99 85	99 85	Ilva	512 —	500 —
» '50 I	99 10	99 [illegible]	Ansal.	125 —	125 —
» '49	99 —	99 15	Borg.	10 300	10 500
» 51 I	99 —	99 90	[illegible]	3100	[illegible]
» 51 II	99 90	99 15	Cotone	3900	3900
» 5% '48	100 60	101 60	[illegible]	900 —	900 —
Ferr 3%	195 —	195 —	Sarde	—	—
[illegible]	522 75	500 —	Cir	900 —	900 —
[illegible]	545 —	519 —	Schiap	630 —	630 —
[illegible]	818 —	815 —	[illegible]	1200	1200
[illegible]	850 —	850 —	Lanza	1900	1900
Terni	520 —	510 —	Anic	975 —	900 —
[illegible]	525 —	514 —	[illegible]	370 —	357 —
[illegible]	565 —	561 —	Mon.p	1700	1550
S.Paol	850 —	857 —	Amiat	2700	2700
[illegible]	575 —	575 —	Mon.e	850 —	887 —
Migl.	330 —	330 —	Acq.P.	1450	1600
» 4%	302 —	302 —	Zucch.	800 —	800 —
Adriat.	11 300	11 300	[illegible]	301 —	300 —
Medit.	3900	3900	Siam	600 —	600 —
Merid.	5000	5000	West.	3000	3000
N.A.I.	1400	1400	Gilard.	750 —	750 —
Tor.N.	1025	1025	[illegible]	875 —	875 —
Biella	2800	2800	[illegible]	1020	1000
Italgas	118 —	118 —	Talco	3000	—
Sip	2850	2850	[illegible]	950 —	955 —
Terni	1125	1150	[illegible]	925 —	925 —
P.C.E.	870 —	845 —	[illegible]	5650	5650
Valdar.	1500	1500	Beni S	3900	3900
Mer.It.	2500	2500	Carl.I.	1900	1900
Sade	1650	1650	Borgo	2970	2990
Unes	830 —	830 —	Far.B.	1900	1900

L'Ora del Soldato al Teatro del Popolo

Domenica 2 luglio, i microfoni dell'Eiar si trasferiranno al Teatro del Popolo per diffondere «L'Ora del Soldato». Allo spettacolo sarà ammesso il pubblico ed eccezionalmente «L'Ora» verrà raddoppiata. Infatti alla prima parte, che sarà trasmessa per radio, ne seguirà una seconda, piena di attrattive e di sorprese ed esclusivamente riservata agli intervenuti. Oltre ai personaggi di «Casa Rosai» e all'Orchestra Angelini, figurano nel programma: La Banda della Marina, ben nota ai torinesi, e la Banda e il Coro delle S.S. Italiane.

Queste prime indiscrezioni possono dare un'idea della varietà dello spettacolo il cui incasso è interamente devoluto all'assistenza dei profughi delle terre invase.

Le Mense comuni servite nel giorno di S. Pietro

Si porta a conoscenza del pubblico che giovedì 29 giugno, San Pietro, rimarranno aperti tutto il giorno soltanto i ristoranti: Stazione, Giulio e N. 7 in via Principe Amedeo 5. Con l'occasione si rammenta agli avventori che il ristorante N. 2 (Palazzo Carignano, via Principe Amedeo) è gestito direttamente dall'amministrazione, che nulla ha trascurato e trascura per soddisfare le esigenze di quanti lo frequentano.

Schiacciato tra i respingenti

Il manovale delle FF. SS. Gaetano Scire, di 26 anni, abitante in via Mondrone 10, mentre stava presso un carro ferroviario, non s'accorgeva di un altro carro che indietreggiava, e veniva schiacciato tra i respingenti. E' stato ricoverato all'Astanteria con prognosi riservata.

STATO CIVILE

Nati 12 - Morti 12 - Matrimoni 9

Anselmo Giovanna m. **Panseglio**, a. 43, da Torino, casal., v. Domodossola 3 - **Ferrari Giovanni**, a. 78, da Tenasso, pens., v. Bonzini 31 - **Crovella Giovanni**, a. 66, da S. Germano Verc., pens., c. Duca Abruzzi 175 - **Marchionatto Giovanni**, a. 67, da Torino, tappezz., v. San Dalmazzo 7 - **Lenzo Carlo**, m. 5, da Torino, v. Arcivescovado 1 - **Musso Giuseppe**, a. 42, da Torino, commerc., v. Bidone 22 - **Mairone Iolanda**, a. 16, da Torino, impieg., c. G. Cesare 55 - **Gaida Margherita** m. **Gardolini**, a. 65, da Nicorvo, casal., v. Belgio 72 - **Rosato Giuditta**, a. 56, da Valdellatorre, contad., Osp. Cottolengo - **Tebasso Anna-Maria**, a. 19, da Chieri, casal., Sanatorio - **Pellizzari Carlo**, a. 31, da Biona, capitano, Osp. Militare - **Fossini Umberto**, a. 20, da Fondi, meccan., Osp. Militare - **Pellizzari Pietro**, a. 90, impieg., Osp. Militare - **Crova Umberto**, a. 20, da Vicenza, impieg., Osp. Militare - **Trimboro Pietro**, a. 37, da Costigliole d'Asti, oper., Osp. Mauriziano - **Alamanno Giuseppe**, a. 99, da Livorno Ferraris, vig. urbano, Osp. Mauriziano - **Martino Caterina**, a. 77, da Torino, casal., Osp. Molinette - **Capuccino Maria** m. **Pozzo**, a. 55, da Torino, casal., Osp. Molinette - **Fum Dario**, a. 50, da Torino, oper., Sanatorio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17,15 Vanda Osiri e Carlo Dapporto «Che succede a Capo Cabana?» Riv. in 2 tempi.

Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 14,30 e 17,30 Vanda Osiri e Carlo Dapporto «Che succede a Capo Cabana?».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Fuga a 2 voci» Rechi Dilian, Stoppa, Campanini, Ult. 20.
AMBROSIO: «Carmen fra i rossi» Giachetti, Conch, Montes, U. 19,40.
CORSO: Il Barone di Münchhausen H. Albers (Filmunione), Ult. 19,30.
Augustus: «4 ragazze sognano».
TEATRO DEL POPOLO: La collana di perle (V. Mariani) Sulla scena 15,45 e 18,45 «Autori alla ribalta».
Supercinema: «Signora Luna» (Lux) Waldmuller, Theo Lingen, Ul. 20.
Nazionale: Tradizione mezzanotte.
TORINO: «La casa del peccato» Valli, Noris, Nazzari, Ap. 10.
DORIA: «Via delle cinque lune» Vietato ai minori di anni 16.
ALPI: La Venere cieca (Romance).
ASTI: 10 «Fiat volontas Dei».
Imperiale: 13 donne Riva Paradiso.
FREJUS: «Il vetturale del San Gottardo» Var. 17 e 19,30.
PALERMO: «Dagli Appennini alle Ande» (Cesare Barbetti, L. Gloria).
MODERNO: «Felicità perduta».
PO: «Anna ed Elisabetta».
SOCIALE: Notte d'incanto (Rokk).
Radium: «La signorina» e Var.
AQUA: «Bandiera gialla» e Var.
Olimpia: «Matrigna» (F. Marian).
Nuovo Marge 19: Crepuscolo gloria.
Dora: «Alta da Cascina» e Varietà, nuovo progr. Pirolino e Fiamma.
Romano: «Lasciate ogni speranza» Riv., Ose di questo, altro mondo.
EXCELSIOR: «Il re si diverte». Brazzi, Mercader, M. Simon.
Colosseo: «Gran premio» C. Gora.
ASTRA: «Anuschka», Ultime 20.
LUX: «Il più bel sogno» Charles Boyer, Gaby Morlay, Ult. 19,30.

SI DOMANDA AL PUBBLICO UN GIUDIZIO SALOMONICO

Il *Cine Paramount* di Parigi (proiettandosi il comicissimo film di Heinz Ruehmann, *Ti affido mia moglie*, affisse un cartello: «Mille franchi a chiunque dimostrerà di aver riso meno di dieci volte vedendo questo film». Si presentò un tizio e dichiarò: «Io ho riso una volta sola, datemi i mille franchi». «Provatelo». «Ho riso sempre senza interruzione, dalla prima all'ultima scena». Ha avuto i mille franchi? Doveva averli? Alle 10 risposte più spiritose il *Cine Nazionale* darà un premio di cinque biglietti d'ingresso ciascuna, per il film *Ti affido mia moglie* di imminente presentazione.

IL PIU' BEL SOGNO
Grande successo al LUX

L'originale favola di questo film ha interessato vivamente il grande pubblico accorso al richiamo dei nomi di Charles Boyer, Michel Simon, Gaby Morlay.

E' un film ricco di movimento e di situazioni altamente emotive.

Sempre comicità al TORINO

Da oggi un altro bel film: *La casa del peccato* con un eccezionale sestetto d'interpreti: *Alida Valli, Assia Noris, Amedeo Nazzari, Umberto Melnati, Giuseppe Porelli, Giulia Sitrai*, Allegria!

V. ROMANCE - G. FLAMANT
in *Tradizione di mezzanotte*
oggi al *Nazionale*

«DORIA»: VIA DELLE 5 LUNE
L. Beghi - A. Checchi - Solbelli
Inizio ore 10 - ultimo ore 20.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Musso Giuseppe
Fabbricante cravatte

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Emilia Cattino** col piccolo **Angelo**, le sorelle, i fratelli, la suocera, i cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 16,30 da via S. Anselmo 22.

Torino, via Silvio Pellico 1.
Pompe funebri Camerini - Tel. 41.025

✝

Il 20 giugno, in Varallo Sesia, dopo breve malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Scabello Salce

Addolorati ne danno il tristissimo annuncio a funerali avvenuti: il marito **Antonio Scabello**, il figlio **Paolo** colla moglie **Giacinta Barabino**, che l'ha amorevolmente assistita come una figlia, i nipotini **Maria Grazia** ed **Alberto** che tanto l'amavano, le sorelle **Margherita Belloni Salce** e **Lina Lorenzoni Salce**, i cognati, cugini, nipoti e parenti tutti.

Varallo Sesia, 25 giugno 1944.

Le **Soc. p. Az. Elli, Zerboni & C.**, e «**Gramo**» prendono viva parte al dolore del loro Dirigente Tecnico signor **Scabello Paolo** per l'irreparabile perdita della sua mamma.

Dirigenti, impiegati e maestranze della **Elli, Zerboni & C. S. A.** si associano al dolore del Dirigente Tecnico sig. **Paolo Scabello**.

Dopo lunghe sofferenze è santamente spirata

Ermelinda Viazzo in Pellati
di anni 48

Straziati l'annunciano il marito **Vittorio**; la figlia **Andreina** col fidanzato Geom. **Eugenio Perazzo** che adorava come un figlio; i cognati **Locarni, Viazzo, Pellati, Ranghino**; le zie, gli zii, i nipoti e tutti i parenti.

I funerali avranno luogo il 28 corr., alle ore 8,30.

Vercelli-Cappuccini, li 26-6-1944.

I **Dipendenti** della **Riseria Viazzo Andrea** dei **Coniugi Pellati** partecipano con profondo dolore al lutto del loro amato principale sig. **Vittorio** per la perdita della sua adorata consorte signora **Ermelinda Viazzo in Pellati**.

Alla fine di una lunga giornata tutta dedita al lavoro e alla bontà, ritornava al Cielo l'anima eletta del

Prof. Pietro Audo-Gianotti
Direttore Scuola Media a riposo

Ne danno straziati il triste annunzio la moglie **Teresa Noaro**, il figlio Prof. Dott. **Giovanni Battista** con la moglie **Agatina Paschietti**, la figlia **Luigia**; le cognate, i nipoti e parenti tutti. La cara Salma sarà provvisoriamente tumulata in Villafranca Piemonte, in attesa di essere trasportata nella tomba di famiglia in Barbania Canavese.

Torino, via Corte d'Appello 2, Villafranca Piemonte, via Roma 10, 24 giugno 1944.
Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

Dopo soli 39 giorni di distacco

Viglino Clotilde Barbero
Madre esemplare

ha raggiunto in Cielo il caro compagno della sua vita.

Affranti dal nuovo immenso dolore la piangono i figli, generi, nuore, nipoti, il fratello Dott. **Ermelio Barbero** e parenti tutti.

Alba, 27 giugno 1944. 2950
Tipografia Sansoldi, Alba.

In Sant'Ambrogio, dov'era sfollata, spirava il 24 corr.,

Cimatti Giulia ved. Garzanti
di anni 90

Ne danno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti, le figlie: **Nella** ved. **Cenni** col figlio **Domenico**, **Adelmira** ved. **Dellacasa**.

Torino, via Castelnuovo 10.

Venerdì 30 corr. alle ore 10 nella Chiesa della SS. Annunziata verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima buona di

Giannina Treppiè ved. Papa

La famiglia ringrazia fin d'ora chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 16062

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte di **GIOVANNI MORANDO**, venerdì 30 giugno alle ore 8 verrà celebrata una Messa nella Chiesa Parrocchiale di Agliano d'Asti. La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 16079

FIAT
SOCIETA' PER AZIONI
Sede in TORINO
Capitale vers. L. 400.000.000

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di venerdì 14 luglio 1944, alle ore 10,30, nel salone dell'Unione provinciale degli Industriali di Torino, via Massena 20, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei sindaci sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1943;
2) Bilancio al 31 dicembre 1943.

Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti iscritti nel Libro dei Soci entro l'8 luglio 1944.

Qualora, per insufficienza del numero legale di azioni presenti, l'adunanza non fosse valida in prima convocazione, gli Azionisti sono convocati senz'altro per il giorno di lunedì 24 luglio 1944 nello stesso luogo ed ora in seconda adunanza.

Torino, 10 giugno 1944.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SCHIAPPARELLI
Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti
Società per Azioni
Capitale Sociale L. 22.500.000
Sede in TORINO

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Essendo andata la prima deserta, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria di seconda convocazione per il giorno 6 luglio p. v., alle ore 11, in Torino presso la sede sociale di via S. Anselmo n. 16, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO
1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale;
2) Bilancio al 31-12-1943 e deliberazioni relative;
3) Nomina di un Amministratore;
4) Eventuali e varie.

Avranno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che risulteranno inscritti nel libro dei soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea stessa.

Torino, 27 giugno 1944.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.